

Università degli studi di Genova

Scuola di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali

Viale Benedetto XV, 3

**Documento di cui all'art. 17 comma 1,
lettera a) del D.Lgs. 81/2008**

Versione 1

Il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

Umberto Benatti

Il Datore di Lavoro

Paolo Comanducci

Il medico competente coordinatore

Per collaborazione

PICCININI Mauro

Il sottoscritto RLS/RLST della Università degli studi di Genova dichiara di aver ricevuto la copia del presente documento e di aver partecipato alle attività in conformità alle indicazioni dell'art. 50 del D.Lgs 81/08.

Il documento si compone di 30 pagine ed è stato licenziato in data 10/09/2014

SCHEMA DEL DOCUMENTO E PREMESSA

La presente relazione rappresenta il Documento di Valutazione dei Rischi così come definito dall'art. 17 comma 1, lettera a) del D.Lgs. 81/2008.

In considerazione delle necessità di aggiornamento di tale documento, questo è stato concepito in forma modulare, per permettere la sostituzione nel tempo di singole sezioni a seguito di modifiche nei contenuti delle stesse.

Lo schema del documento è il seguente:

SCHEMA DEL DOCUMENTO E PREMESSA	3
SEZIONE 1. – IDENTIFICAZIONE DELL'AZIENDA	5
SEZIONE 2. – CARATTERIZZAZIONE DEL SITO E DELLE LAVORAZIONI	6
SEZIONE 3. – ORGANIZZAZIONE DELLA PREVENZIONE E PROTEZIONE	8
SEZIONE 4. – VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	10
SEZIONE 5. – PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DI TUTELA	20
SEZIONE 6. – INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI	21
SEZIONE 7. – PROCEDURE DI SICUREZZA E DPI	22
SEZIONE 8. – GESTIONE APPALTI E FORNITORI	24
SEZIONE 9. – SORVEGLIANZA SANITARIA.....	25
Norme Utilizzo Dei Videoterminali.....	29

ELENCO DEGLI ALLEGATI

1. Elenco delle misure soggette ad attuazione immediata
2. Profili di rischio dei diversi gruppi omogenei
3. Elenco nominativo dei lavoratori
4. Uso del VDT
5. Personale 150 ore ex art. 13 L. 390/91

Nella lettura del documento potranno essere utilizzati i seguenti acronimi:

ACGIH	American Conference of Governmental Industrial Hygienists
ARPA	Agenzia Regionale Protezione Ambiente
ASL	Azienda Sanitaria Locale
ATEX	Atmosfere esplosive
CDA	Consiglio di Amministrazione
CEN	Comitato Europeo di Normazione (norme con sigla EN)
CPI	Certificato di Prevenzione Incendi
D.Lgs	Decreto Legislativo
DM	Decreto Ministeriale
DPC	Dispositivi di Protezione Collettivi
DPCM	Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri
DPI	Dispositivi di Protezione Individuali
DUVRI	Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze
FR	Fattore di rischio
HSI	Heat Stress Index
IARC	International Agency for Research on Cancer (www.iarc.fr)
IBE	Indici biologici di esposizione
INAIL	Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli Infortuni e le malattie professionali
ISO	International Organization for Standardization
ISPESL	Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro
ISS	Istituto Superiore di Sanità
L	Legge dello Stato
L _{ex}	Livello di esposizione (utilizzato per il rischio rumore)
MMC	Movimentazione Manuale dei Carichi
MOGM	Micro Organismi Geneticamente Modificati
NIS	Network Italiano per la Silice
PEI	Piano di Emergenza Interno
PMV	Voto medio previsto (Predicted Mean Vote, microclima)
PPD	Percentuale Prevista degli Insoddisfatti (microclima)
RI	Radiazioni Ionizzanti
RLS	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
RLST	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale
RNI	Radiazioni non ionizzanti
ROA	Radiazioni Ottiche Artificiali
SSL	Salute e Sicurezza sul Lavoro
TU	D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico)
UNI	Ente Nazionale Italiano di Unificazione
VDR	Valutazione dei rischi
VLB	Valore Limite Biologico
VVF	Vigili del fuoco

SEZIONE 1. – IDENTIFICAZIONE DELL’AZIENDA

Ragione sociale: Università degli studi di Genova
Sede legale e amministrativa: Via Balbi, 5
Sede insediamento produttivo: Viale benedetto XV, 3
Datore di lavoro: Paolo Comanducci
Iscrizione presso la C.C.I.A.A. n°:
Codice Fiscale / P. I.V.A.: 00754150100
Posizione INPS: 12062969/59
Posizione INAIL: 00092
Settore produttivo: Pubblica amministrazione
Attività svolta: didattica, amministrazione
Codice ISTAT:
Certificazioni:
Superficie dell'insediamento m²: 3587,00
Lavoratori complessivi 15
Lavoratori complessivamente validi ai fini del computo 15
Insediamento soggetto a SCIA SI

Insediamento NON a rischio di incidenti rilevanti

Il datore di lavoro è il Prof. Paolo Comanducci; il preside della Scuola di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali è il Prof. Sandro Squarcia; segue altro personale tecnico amministrativo e personale 150 ore.

SEZIONE 2. – CARATTERIZZAZIONE DEL SITO E DELLE LAVORAZIONI

2.1 Descrizione dell'insediamento

La Scuola di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali è situata in Viale Benedetto XV, 3, con spazi in polo didattico (uffici amministrativi, aule, locali tecnici informatici), altri spazi sono presenti in palazzina delle scienze, Viale Benedetto XV, 5 (aule, locali tecnici informatici).

La tabella che segue descrive le caratteristiche e la suddivisione dei luoghi di lavoro.

<p>Reparto: Amministrazione Superficie mq: 174,00 Note: Locali adibiti ad uffici amministrativi</p>
--

<p>Reparto: Aule Superficie mq: 535,30 Note: Locali adibiti ad aule studio e didattica</p>

<p>Reparto: Locali tecnici Superficie mq: 32,00 Note: Locali adibiti ad uffici tecnici informatici</p>

2.2. Descrizione delle lavorazioni

Come citato nella sezione introduttiva, la Scuola di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Genova svolge la seguente attività: didattica e amministrazione.

2.3 Macchinari e attrezzature

Le Lavorazioni svolte non comportano l'utilizzo di attrezzature di lavoro così come definite al Capo 1 del Titolo 3 del D.Lgs. 81/08

2.4 Sostanze pericolose

Le lavorazioni non comportano la presenza di sostanze pericolose così come definite al Titolo 9 del D.lgs. 81/08

SEZIONE 3. – ORGANIZZAZIONE DELLA PREVENZIONE E PROTEZIONE

L'Università degli studi di Genova ha costituito il SPP (Servizio di Prevenzione e Protezione) e individuato le altre figure necessarie alla gestione della prevenzione e protezione in azienda. Le lettere di nomina e la relativa documentazione (curricula, incarichi ecc.) sono custodite in sede legale.

Le figure coinvolte in questa attività sono:

Datore di lavoro :

Persona: Paolo Comanducci
Requisiti/Qualifica: Rettore
Recapito: Via Balbi, 5

RSPP (Responsabile del servizio prevenzione e protezione) :

Persona: Umberto Benatti
Requisiti/Qualifica: RSPP
Recapito: 010 209 9498

Medico competente coordinatore :

Persona: PICCININI Mauro
Requisiti/Qualifica: medico competente
Recapito: 010 353 77627

Dirigenti:

Persona: Sandro Squarcia
Requisiti/Qualifica: Preside Scuola
Recapito: 010 353 8532

Lavoratori addetti alla gestione di emergenze e misure di lotta antincendio:

<p>Persona: Tiziana Albieri Requisiti/Qualifica: LELA Recapito: 010 353 8225 o 010 353 8386</p>
<p>Persona: Filippo De Santis Requisiti/Qualifica: LELA Recapito: 010 353 8386</p>
<p>Persona: Roberto Mosconi Requisiti/Qualifica: LELA Recapito: 010 353 7356</p>
<p>Persona: Isabella Panfoli Requisiti/Qualifica: LELA Recapito: 010 353 7397</p>
<p>Persona: Riccardo Raggio Requisiti/Qualifica: LELA Recapito: 010 353 3055</p>
<p>Persona: Anna Maria Rossi Requisiti/Qualifica: LELA Recapito: 010 353 8330</p>
<p>Persona: Mario Salvemini Requisiti/Qualifica: LELA Recapito: 010 353 8225</p>
<p>Persona: Pietro Suozzo Requisiti/Qualifica: LELA Recapito: 010 353 8100</p>
<p>Persona: Bernardo Velluti Requisiti/Qualifica: LELA Recapito: 010 353 8231</p>

SEZIONE 4. – VALUTAZIONE DEI RISCHI

La VDR (valutazione dei rischi) è stata effettuata con la partecipazione, secondo le rispettive competenze e attribuzioni, delle figure richiamate nella sezione 3 del presente documento.

I principali strumenti utilizzati nella valutazione sono stati:

1. Esame del rischio incendio a cura del SPP
2. Esame ed Analisi Statistica del registri infortuni
3. Sopralluogo con personale qualificato

Gli elementi raccolti con le attività di cui sopra sono esaminati nel seguito con le modalità dettagliate con la metodica di cui al paragrafo successivo.

4.1. Metodologia di valutazione dei rischi

I rischi sono stati valutati con metodi qualitativi e quantitativi. I vari risultati sono stati ricondotti in una caratterizzazione numerica univoca per renderli confrontabili tra loro. Questo perché il momento di valutazione dei rischi deve essere connesso alla messa in atto delle misure di tutela la cui pianificazione deve essere legata ai livelli di rischio rilevati.

La presente valutazione è stata pertanto effettuata riconducendo tutti i rischi a una scala semiquantitativa che prevede 16 livelli di peso crescente.

I fattori di rischio sono stati individuati utilizzando i riferimenti stabiliti da

- leggi (italiane e comunitarie con circolari e giurisprudenza di merito);
- normative e standard di buona tecnica (norme UNI, ISO, EN, CEI, Unichim, ecc.);
- linee guida nazionali e internazionali (ISPESL, regioni ecc.);
- letteratura del settore e pubblicazioni scientifiche.

La VDR ha preso in considerazione tutti i rischi e ha previsto:

1. Esame dell'azienda in termini di luoghi, lavorazioni e mansioni;
2. Identificazione dei fattori di rischio e loro classificazione;
3. Verifica della conformità normativa;
4. Stima dei rischi per gruppo di lavoratori.

I singoli rischi sono valutati con la relazione $R = P \times G$ dove il *Rischio* **R** risulta definito dal prodotto di **G**, gravità delle conseguenze di un evento indesiderato, e **P**, la probabilità che tale evento accada in un certo tempo. Sono definiti 4 livelli di gravità crescenti e altrettanti livelli di probabilità che portano questo tipo di valutazione a classificare i diversi rischi in 9 categorie (1, 2, 3, 4, 6, 8, 9,

12, 16) di peso crescente originate con gli schemi delle tabelle seguenti.

Le tavole di caratterizzazione per l'assegnazione dei parametri P e G sono riportate nelle tabelle che seguono.

Probabilità	Caratterizzazione del giudizio
1 = BASSISSIMA	L'evento dannoso è improbabile. La sua manifestazione è legata al contemporaneo verificarsi di più eventi indipendenti e poco probabili. L'evento non si è mai presentato durante l'attività produttiva Dalle informazioni acquisite risulta che anche in attività produttive analoghe l'evento non si presenta
2 = MEDIO-BASSA	L'evento dannoso è poco probabile ma possibile. L'evento è legato al contemporaneo verificarsi di più eventi non necessariamente indipendenti e di probabilità non trascurabile. L'evento si è presentato raramente durante l'attività produttiva. L'evento non si è mai presentato durante l'attività produttiva ma dalle informazioni acquisite risulta questo di manifesti a volte in attività produttive analoghe.
3 = MEDIO-ALTA	L'evento dannoso è probabile. Tipicamente legato a funzionamenti anomali delle macchine e degli impianti, non rispetto delle procedure di lavoro, non utilizzo dei mezzi di prevenzione e protezione. L'evento si è presentato con una certa frequenza durante l'attività produttiva. Dalle informazioni acquisite risulta questo evento si manifesti con regolarità in attività produttive analoghe.
4 = ELEVATA	L'evento dannoso è altamente probabile e tende a verificarsi diverse volte. L'evento si presenta molto frequentemente nell'attività produttiva. Dalle informazioni acquisite risulta questo di manifesti a volte in attività produttive analoghe.

Gravità	Caratterizzazione del giudizio
1 = TRASCURABILE	Il danno è rapidamente reversibile e di scarsa entità. Non comporta l'abbandono del posto di lavoro e inabilità temporanea.
2 = MODESTA	Il danno comporta una parziale limitazione funzionale reversibile in pochi giorni con completo ripristino della capacità lavorativa
3 = NOTEVOLE	Il danno comporta una limitazione funzionale reversibile solo dopo un certo tempo con eventuale modesta riduzione della capacità lavorativa.
4 = INGENTE	Il danno è irreversibile e comporta una notevole e permanente riduzione della capacità lavorativa, o l'inabilità, o la morte.

Questo tipo di classificazione comporta il fatto che i risultati delle valutazioni strumentali di rischi particolari (radiazioni ionizzanti, agenti fisici ecc.) siano ricondotti alla stessa scala di valutazione di cui sopra in modo da rendere tutti i rischi valutati confrontabili tra loro.

4.2 Classificazione in gruppi omogenei

Il “gruppo omogeneo di lavoratori”, equivale a un insieme di lavoratori che, per le lavorazioni svolte, e/o per i luoghi frequentati, possono essere considerati omogenei dal punto di vista dell’esposizione ai rischi.

Nella tabella che segue sono descritti i gruppi omogenei individuati per l’attività in esame.

<p>Gruppo Omogeneo: Tecnici amministrativi Descrizione Attività: Personale tecnico amministrativo Reparto/i:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Amministrazione • Aule • Locali tecnici <p>Macchina/e : - Sostanza/e: - Note: -</p>
--

4.3 Identificazione e valutazione dei rischi

L’esame delle lavorazioni ha permesso di individuare i fattori di rischio applicabili ai diversi reparti e gruppi omogenei.

Si riportano nel seguito le evidenze emerse nella valutazione dei singoli fattori nei locali di Viale Benedetto XV,3 e Viale Benedetto XV, 5 in quanto la assegnazione e l’uso di tali spazi è affine.

<p>Luoghi di lavoro Pavimenti e corridoi interni Tutti i reparti</p>	<p>Livello di Rischio 1</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Il pavimento degli ambienti di lavoro e dei luoghi destinati al passaggio viene mantenuto pulito • Le aree di transito interne hanno illuminamento adeguato • Le zone di passaggio sono mantenute libere da ostacoli 	

<p>Luoghi di lavoro Strutture, spazi e arredi Tutti i reparti</p>	<p>Livello di Rischio 1</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Gli spazi di lavoro sono protetti da umidità, infiltrazioni e agenti atmosferici • Gli spazi di lavoro sono regolarmente sottoposti a manutenzione tecnica e sono eliminati i difetti che possono pregiudicare la sicurezza dei lavoratori. • I luoghi di lavoro hanno illuminamento adeguato. 	

<ul style="list-style-type: none"> • Il piano di calpestio degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso e lavorazioni svolte • Il piano di calpestio degli spazi di lavoro è pulito. • Il piano di calpestio degli spazi di lavoro è regolare ed uniforme • Le aperture nelle pareti sono protette con parapetto di almeno 1 m (90 cm per le finestre) • Le aree di lavoro sono adeguate agli standard minimi di cubatura e superficie per lavoratore • Le finestre, i lucernai, gli infissi e i serramenti sono sicuri e mantenuti in buono stato di conservazione • Le strutture non presentano crepe, distacchi e altri segni di dissesto. • Pareti e soffitti sono tinteggiati con colori chiari
--

Luoghi di lavoro	Livello di Rischio
Igiene e servizi	1
Tutti i reparti	
<ul style="list-style-type: none"> • I lavoratori dispongono, in prossimità dei posti di lavoro, di locali dotati di un numero sufficiente di gabinetti e di lavabi con acqua calda, se necessario e dotati di adeguati detergenti e mezzi per asciugarsi. • Le attrezzature, gli arredi, gli ambienti di lavoro e i servizi accessori sono mantenuti in condizioni di accurata pulizia. • Nei luoghi di lavoro o nelle loro immediate vicinanze è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente, tanto per uso potabile quanto per lavarsi. 	

Luoghi di lavoro	Livello di Rischio
Porte e vie di esodo	2
Tutti i reparti	
<ul style="list-style-type: none"> • E' attiva una procedura che regola le verifiche e i controlli per la corretta gestione delle porte e vie di esodo. • Gli ambienti di lavoro non dispongono di vie di uscita alternative di direzioni diverse. • I locali dispongono di uscite di emergenza in numero e dimensioni adeguati. • I luoghi di lavoro a rischio d'incendio alto e medio, soggetti a controllo da parte dei V.V.F., hanno uscite di piano rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa di prevenzione incendi. • Il percorso di esodo dai locali ad alto rischio di incendio non supera i 30 m e l'eventuale tratto monodirezionale non supera i 15 m. • L'altezza minima delle uscite di piano è pari a 2 m. • Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori • Le porte dei locali di lavoro sono in numero e dimensioni adeguate con riferimento all'all. IV DLgs 81/08 punto 1.6. • Le porte resistenti al fuoco sono dotate di dispositivo automatico di autochiusura. • Le uscite di piano e le porte installate lungo le vie di esodo sono chiaramente segnalate • Le uscite di piano sono di tipo a battente e si aprono nel verso dell'esodo in modo facile e immediato. • Le uscite di piano, le porte e i percorsi di esodo sono indipendenti tra loro e sgombri da ostacoli e permettono l'uscita rapida e sicura. Il percorso viene sistematicamente controllato applicando una specifica procedura. • Le vie di esodo sono adeguatamente illuminate, anche in assenza di alimentazione elettrica, per consentire la visibilità sufficiente fino al luogo sicuro (compreso il tratto esterno). 	

- Le vie di esodo sono adeguatamente segnalate.
- Nei luoghi di lavoro a rischio d'incendio alto e medio, soggetti a controllo da parte dei V.V.F., la lunghezza massima dei percorsi di esodo in caso di emergenza risponde alla specifica normativa di prevenzione incendi e al progetto.

<p>Accesso in quota Scale portatili a pioli Tecnici amministrativi</p>	<p>Livello di Rischio 2</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Il lavoratore che opera su scale portatili dispone sempre di un appoggio e una presa sicuri in qualsiasi circostanza. • Le scale esistenti alla data del 3 maggio 2000 sono dotate di certificazione di conformità alla normativa allora vigente. • Le scale fisse a pioli usate per l'accesso in quota sporgono a sufficienza oltre il livello di accesso. • Le scale portatili a compasso non superano i 2 m di lunghezza e sono dotate di dispositivo che ne impedisce l'apertura oltre il limite di sicurezza. • Le scale portatili a pioli hanno un dispositivo antiscivolamento fissato alla parte superiore o inferiore dei montanti. • Le scale portatili sono in buono stato, hanno pioli integri • Le scale portatili sono utilizzate su supporto adeguato alle caratteristiche delle stesse. • Si ricorre all'uso delle scale portatili solo laddove l'uso di attrezzature più sicure non è giustificato dal contenuto livello di rischio. 	

<p>Rischi elettrici Generale Tutti i reparti</p>	<p>Livello di Rischio 2</p>
<ul style="list-style-type: none"> • A seguito della valutazione del rischio elettrico sono state adottate specifiche misure di tutela. • E' assicurata la protezione elettrica dagli effetti delle scariche atmosferiche o ne è stata esclusa la necessità. • E' stata effettuata una specifica valutazione dei rischi elettrici. • Gli impianti di messa terra, e di protezione dalle scariche atmosferiche sono verificati periodicamente (2 o 5 anni in funzione dei casi). • Gli impianti elettrici sono mantenuti soggetto abilitato. • Gli impianti elettrici sono periodicamente controllati per verificarne lo stato di conservazione ed efficienza ai fini della sicurezza. • Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo la regola d'arte, come definita dalle norme di buona tecnica. • Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento elettrico sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi. • L'impianto dispone di protezioni contro le sovratensioni e i sovraccarichi. • L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore differenziale. 	

Incendio e esplosioni Generale Tutti i reparti	Livello di Rischio 4
<ul style="list-style-type: none"> • E' attiva una procedura che disciplina le verifiche preventive e periodiche per l'antincendio. • E' espressamente vietato fumare in tutti gli ambienti in cui sono stati rilevati specifici rischi di incendio. • E' stata effettuata la valutazione dei rischi d'incendio ai sensi del D.M. 10/3/98 ed è stato individuato il livello di rischio corrispondente per l'applicazione degli adempimenti a questo correlati. • Gli estintori portatili sono ubicati preferibilmente lungo le vie di uscita, in prossimità delle uscite, fissati al muro e adeguatamente segnalati. • Gli estintori sono adeguati alle tipologie di fuoco e alle caratteristiche degli ambienti di lavoro per numero, collocazione, tipologia e capacità estinguente. • Gli idranti e i naspi, ove richiesti, sono posizionati in punti visibili e accessibili lungo le vie di uscita, a eccezione delle scale, e sono opportunamente segnalati. • Gli impianti elettrici sono conformi alle normative tecniche vigenti e sono regolarmente mantenuti e verificati. • I controlli periodici, i corsi, la manutenzione delle misure di prevenzione e protezione antincendi sono eseguiti da personale competente e qualificato. • I materiali a rischio di incendio sono stati rimossi o ridotti al quantitativo minimo richiesto per l'attività lavorativa svolta. • I materiali di rivestimento o gli arredi che favoriscono la propagazione dell'incendio sono stati rimossi e sostituiti in relazione agli esiti della valutazione del rischio incendio. • I presidi antincendio (estintori, idranti, dispositivi di segnalazione e allarme incendio, illuminazione di emergenza ecc.) sono oggetto di regolari controlli e interventi di manutenzione i cui esiti sono annotati e conservati in forma scritta. • lavoratori sono informati e formati sui principi di base della prevenzione incendi e addestrati sulle azioni da attuare caso di incendio. • Nei luoghi di lavoro esistono adeguati sistemi antincendio • Nella valutazione sono state identificate tutte le possibili sorgenti d'innesco di incendio. • Per gli incendi di classe A (incendi di materiali solidi, usualmente di natura organica, con formazione di braci) sono utilizzate come sostanze estinguenti acqua, schiuma o polvere. • Per gli incendi di impianti e attrezzature elettriche sotto tensione come sostanze estinguenti sono usate polveri dielettriche, CO2 acqua nebulizzata e schiuma. • Sono stati identificati tutti i materiali a rischio di incendio presenti. • Sono stati individuati i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendi. 	

Illuminazione Sussidiaria e di emergenza Tutti i gruppi	Livello di Rischio 2
<ul style="list-style-type: none"> • E' attiva una procedura per la verifica periodica dell'illuminazione sussidiaria e di emergenza. • Nei casi specifici previsti dal punto 1.10.7.3 dell'all. IV al TU, l'illuminazione sussidiaria è fornita con mezzi di sicurezza atti ad entrare immediatamente in funzione in caso di necessità, e a garantire una illuminamento sufficiente. 	

- Nei luoghi di lavoro privi di illuminazione naturale o che possono essere usati in assenza di illuminazione naturale, esiste un sistema di illuminazione di sicurezza che comprende anche i percorsi esterni.
- Sono presenti sistemi di illuminazione sussidiaria da impiegare in caso di necessità.

VDT Generale Tecnici amministrativi	Livello di Rischio 2
<ul style="list-style-type: none"> • E' attiva una procedura che descrive le modalità ottimali di lavoro al VDT. • E' stata effettuata una VDR specifica in relazione ai rischi derivanti dall'uso di attrezzature munite di videoterminali considerando i riferimenti dell'art. 174 e dell'all. XXXIV del TU. • I lavoratori (videoterminalisti) hanno ricevuto una specifica informazione e formazione, in relazione ai rischi derivanti dall'uso di attrezzature munite di VDT con modalità e contenuti corrispondenti all'art. 177 del TU. • I videoterminalisti hanno la possibilità di effettuare le pause previste dalla normativa. • I videoterminalisti sono sottoposti a sorveglianza sanitaria con particolare riferimento ai rischi per la vista e per gli occhi e a quelli per l'apparato muscoloscheletrico. • La postazione al VDT (in senso lato) risponde ai requisiti di ergonomia. • Nell'organizzazione del lavoro si cerca di evitare la ripetitività e la monotonia delle operazioni al VDT. • Se l'esito della sorveglianza sanitaria ne evidenzia la necessità, vengono forniti ai lavoratori dispositivi speciali di correzione visiva con le modalità e le eccezioni di cui all'art. 176 del TU. • Sono stati definiti come videoterminalisti i lavoratori che utilizzano il VDT per almeno 20 ore settimanali dedotte le pause obbligatorie. • Sono verificati i comportamenti degli utilizzatori affinché siano tali da evitare o ridurre al minimo il rischio di disturbi visivi, musco scheletrici e affaticamento mentale. 	

Aspetti gestionali Affidamento di lavori a terzi Tecnici amministrativi	Livello di Rischio 2
<ul style="list-style-type: none"> • Al fine di promuovere la cooperazione e il coordinamento delle attività è stata effettuata e redatta una specifica VDR di tutti i rischi legati alle interferenze fra le attività dell'azienda e quelle affidate a terzi. • E' attiva una procedura che descrive gli adempimenti per affidamento di lavori a terzi. • Il DUVRI viene allegato al contratto d'opera. • Prima di affidare lavori a imprese appaltatrici e i lavoratori autonomi ne viene verificata l'idoneità tecnico professionale. • Sono state fornite alle imprese appaltatrici o ai lavoratori autonomi informazioni sui rischi esistenti nell'ambiente di lavoro in azienda. • Viene attuato il coordinamento e la cooperazione per lo svolgimento in sicurezza delle attività legate ai lavori affidati a terzi. 	

Aspetti gestionali Segnaletica Tecnici amministrativi	Livello di Rischio 2
<ul style="list-style-type: none"> • I cartelli obsoleti per contenuti o oggetto della segnalazione sono stati rimossi. • I cartelli sono posizionati in modo da garantire una visione ottimale in relazione alle aree di manovra, alla presenza di ostacoli, alla collocazione dell'oggetto da segnalare. • I cartelli utilizzano i colori e i pittogrammi previsti dall'all. XXV del TU. • I colori della segnaletica di sicurezza sono quelli previsti dalla normativa al punto 4 all. XXIV del TU. • I messaggi verbali, diffusi a voce o mediante mezzo appropriato, sono brevi, chiari, conosciuti e comprensibili dai destinatari. E' adottato come riferimento l'all. XXXI al TU. • I segnali acustici sono ben udibili, non dannosi per l'udito, facilmente riconoscibili, non sono usati in ambienti con elevato rumore di fondo e rispondono alle indicazioni dell'all. XXX al TU. • Il RLS e i lavoratori sono informati e formati riguardo alla segnaletica di SSL. • La segnaletica è adeguatamente progettata, installata, ubicata e mantenuta in maniera coerente al titolo V del TU. • Nei luoghi di lavoro, fatti salvi i principi generali di eliminazione e riduzione del rischio, è installata apposita segnaletica di avvertimento, divieto o prescrizione corrispondente ai requisiti dei cui al titolo V del TU. 	

Aspetti gestionali Gestione delle emergenze Tecnici amministrativi	Livello di Rischio 2
<ul style="list-style-type: none"> • E' stato redatto un PEI comprendente il piano antincendio e quello di gestione delle emergenze ed evacuazione. • Esiste un mezzo di comunicazione veloce (telefono, trasmettente ecc.) per contattare il sistema di emergenza del SSN. • Gli addetti alle emergenze e al primo soccorso sono dotati di attrezzature, equipaggiamento e dei necessari DPI individuati sulla base dei rischi specifici presenti. • I lavoratori sono informati sui contenuti del PEI sull'ubicazione delle vie di uscita e sulle procedure da adottare in caso d'incendio e per i casi di malore o infortunio. • I pulsanti di allarme sono vicini alle uscite di piano e posizionati negli stessi punti su tutti i piani. • Il PEI prevede misure particolari per l'assistenza alle eventuali persone disabili con riferimento alla normativa specifica. • Il PEI risponde ai requisiti dettati dagli artt. 43 e 46 del TU oltre che a quelli del DM 10/3/1998 per quanto riguarda l'antincendio e definisce i rapporti tra i vari soggetti e i servizi pubblici coinvolti. • Il percorso per raggiungere il più vicino pulsante di allarme è sempre inferiore a 30 m. • Il sistema di gestione del primo soccorso interno è stato integrato e coordinato con il sistema di emergenza del SSN. • La divulgazione e l'aggiornamento delle misure previste per la gestione delle emergenze e del primo soccorso non sono regolate da apposite procedure. • Negli ambienti di lavoro complessi sono state realizzate e affisse delle planimetrie per illustrare le informazioni utili e necessarie in caso di emergenza. 	

- Negli ambienti di lavoro di grandi dimensioni, complessi, o a rischio d'incendio alto è presente un sistema di allarme di tipo elettrico udibile in tutti gli ambienti di lavoro e adattato a eventuali persone con difficoltà percettive.
- Sono pianificate le misure da adottare in caso di pericolo grave e immediato.
- Sono presenti cassette di primo soccorso coerenti per numero e dotazioni alle indicazioni del DM 388/03.
- Sono presenti in azienda uno o più pacchetti di medicazione adeguati per numero, collocazione e dotazione alle indicazioni del DM 388/03.

<p>Aspetti gestionali Controlli e manutenzioni Tecnici amministrativi</p>	<p>Livello di Rischio 2</p>
<ul style="list-style-type: none"> • E' attiva una procedura che descrive le verifiche preventive e le azioni da mettere in atto in caso di manutenzioni e fermi di impianto. • I controlli, le verifiche, le manutenzioni sono svolti esclusivamente da personale in possesso dei requisiti necessari. • I lavoratori sono tenuti a comunicare le carenze e i guasti delle attrezzature, dei dispositivi e luoghi di lavoro, che comportano controlli e eventuali riparazioni. • I lavori di manutenzione con rischio di incendio (saldature, fiamme libere, etc.) sono eseguiti previo sopralluogo di sicurezza preventivo. • I luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi di sicurezza sono sottoposti a regolare manutenzione. • Le attività di controllo, manutenzione e riparazione sono effettuati con un accesso sicuro e in condizioni di sicurezza. • Viene verificato che le vie di fuga e le attrezzature antincendio non siano ostruite durante i lavori di manutenzione. 	

4.4 Profili di rischio

Sulla base degli elementi di cui sopra sono stati definiti i profili di rischio riportati nelle tabelle in allegato.

L'elaborazione dei dati dei profili di rischio permette di delineare un indice di rischio complessivo per ogni gruppo omogeneo. Questo indice è calcolato sommando gli indici di rischio di tutti i fattori applicabili al gruppo in esame. Quale ulteriore elemento di confronto e valutazione si riportano inoltre il n° di lavoratori appartenenti al singolo gruppo omogeneo e l'incidenza percentuale sul computo complessivo dei lavoratori.

Viene inoltre riportato l'indice complessivo di rischio che indica, per ogni gruppo omogeneo, la somma dei valori di rischio stimati per le lavorazioni svolte e gli ambienti frequentati.

Gruppo Omogeneo	N. Lavoratori	Incidenza percentuale sul computo dei lavoratori	Indice complessivo di rischio
Tecnici amministrativi	8	100 %	12

Il gruppo omogeneo Tecnici amministrativi ha solo rischio Videoterminale.

SEZIONE 5. – PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DI TUTELA

Le misure che seguono derivano dai risultati delle analisi condotte nella sezione precedente e paragrafo precedente sono consequenziali a quanto riportato nei paragrafi relativi ai risultati della valutazione dei rischi e rispecchiano i criteri generali dell'art. 15 del D.Lgs 81/2008.

La pianificazione temporale degli interventi, l'individuazione dei responsabili delle misure messe in calendario e la relativa assegnazione delle risorse necessarie sono dettagliate nel verbale di riunione periodica del servizio prevenzione e protezione.

La priorità degli interventi è stata assegnata considerando:

- i livelli di rischio del fattore considerato;
- la percezione del singolo fattore di rischio tra i lavoratori e le relative istanze verbali e scritte;
- l'incidenza del rischio, a parità di livello, sul computo totale dei lavoratori;
- le altre scelte di politica della sicurezza circostanziate nei verbali di riunione periodica del SPP.

SEZIONE 6. – INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI

6.1 Informazione e formazione generale e specifica

I corsi per la formazione generale e quelli sui rischi specifici di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 37 del D.Lgs 81/08 sono programmati sulla base dei profili di rischio così come riportato nella tabella che segue.

Tipo: Informazione
Argomenti: Uso del VDT
Destinatari:

- Tecnici amministrativi

Modalità:

- Opuscoli

Data di svolgimento:
Note: -

Tipo: Formazione
Argomenti: Addetti alle emergenze prevenzione rischio incendi
Destinatari:

- Addetti alle emergenze

Modalità:

- Lezione in Reparto
- prova pratica

Data di svolgimento: varie date
Note: -

6.2. Procedure di informazione dedicata ai nuovi assunti

E' prevista una procedura che prevede l'informazione ai nuovi assunti con:

- fornitura di opuscoli;
- nominativi;
- rischi generali.

SEZIONE 7. – PROCEDURE DI SICUREZZA E DPI

A seguito del processo di valutazione e consultazione fin qui evidenziato, emerge la necessità di redigere delle procedure di lavoro per il miglioramento della sicurezza sul posto di lavoro degli addetti all'insediamento produttivo in esame. In questa prima fase si è ritenuto opportuno dare priorità alle:

- procedure per la gestione delle emergenze e per la lotta antincendio;
- procedure per la corretta gestione delle sostanze;
- procedure per la corretta gestione dei DPI (dispositivi di protezione individuale);
- procedure per la corretta gestione degli acquisti.

In relazione alla gestione delle **emergenze** sono state redatte delle procedure specifiche riportate in allegato. Tali procedure hanno definito le norme comportamentali del personale, degli addetti alle emergenze e degli addetti ai posti di chiamata.

Per quanto riguarda la gestione delle **sostanze** è opportuno distinguere nel processo di lavoro che deve essere fatto per inquadrare la situazione attuale ed il lavoro necessario per l'introduzione di nuove sostanze. Ad ogni modo deve essere realizzato un sistema di controllo che soddisfi i seguenti requisiti:

- deve essere possibile individuare chiaramente le sostanze immagazzinate;
- i prodotti scaduti o inutilizzabili devono essere smaltiti o restituiti
- non devono mai essere superati i quantitativi di stoccaggio per i quali sono stati rilasciati i certificati di prevenzione incendi;
- deve essere reperibile la scheda tecnica e di sicurezza di ogni sostanza o prodotto stoccato;
- le schede di sicurezza devono essere conformi alla Dir 91-155CEE (scheda in 16 punti);
- le schede tecniche e di sicurezza devono essere ben catalogate, facilmente consultabili e reperibili;
- deve esistere una testimonianza cartacea della presa visione della scheda tecnica da parte dei soggetti che vengono a contatto con la sostanza o con il prodotto (verbale di consegna, firma per presa visione ecc.);
- devono essere disponibili i dispositivi di protezione raccomandati nelle schede (analizzare le frasi R ed S).

La gestione dei **DPI** è per certi versi collegata a quanto indicato per le sostanze Il sistema di gestione e controllo deve soddisfare i seguenti requisiti:

- la scelta dei DPI deve essere consequenziale ai risultati della valutazione dei rischi;
- i DPI adottati devono essere conformi alla normativa specifica di riferimento;
- i DPI scelti devono corrispondere al fattore di rischio specifico (per esempio ad ogni tipo di guanto: contro i tagli, le ustioni o la corrente elettrica corrisponde la rispondenza a precise norme tecniche specifiche);
- la fornitura del DPI deve essere motivata (appartenenza alla mansione);
- la fornitura del DPI deve essere accompagnata da verbale di consegna firmato dal destinatario nel quale si specifichi che l'operatore ha preso visione del libretto di uso del dispositivo.

SEZIONE 8. – GESTIONE APPALTI E FORNITORI

I Rischi che derivano dall'acquisto di beni, opere e servizi non adeguati ai criteri di sicurezza e dal lavoro di terzi (società appaltatrici, lavoratori autonomi, ecc.) sono oggetto di specifiche azioni di prevenzione indicate dal D.Lgs 81/2008.

Per ottemperare ai dispositivi di legge è apparso del tutto indispensabile programmare l'attuazione di specifiche azioni e procedure di controllo e gestione dei fornitori ai fini di garantire la migliore igiene e sicurezza del lavoro. In tale ottica è stata fornita una apposita modulistica da utilizzare nei casi previsti dalla citata normativa di riferimento.

Programma di messa a punto di un sistema di gestione degli acquisti e dei fornitori

- Selezione ed elenco dei beni di interesse ai fini dell'igiene e della sicurezza del lavoro;
- Studio di clausole contrattuali specifiche e loro inserimento negli ordini di acquisto;
- Emissione di specifici questionari informativi per l'acquisizione e la verifica dei dati per la sicurezza relativi ai beni ritenuti prioritari per una gestione prevenzionistica;
- Procedure di consultazione del responsabile del SPP per un parere tecnico, eventualmente vincolante, sull'acquisto dei beni selezionati;
- Messa a punto di procedure di collaudo dei beni acquistati.

Programma di messa a punto di un sistema di gestione prevenzionistica degli appalti.

- Individuazione dei criteri di selezione delle imprese in base ai requisiti di sicurezza e redazione di un apposito questionario;
- Creazione di uno standard di comunicazione dei rischi specifici delle lavorazioni e delle procedure di sicurezza da rispettare;
- Inserimento nei contratti delle clausole inerenti la sicurezza del lavoro;
- Creazione di procedure per il coordinamento, la promozione e la vigilanza della sicurezza;
- Creazione di procedure per la valutazione dei rischi interferenziali e l'applicazione dell' art. 26 del D. Lgs 81/80;
- Creazione di procedure per l'applicazione del titolo IV del D. Lgs 81/08.

SEZIONE 9. – SORVEGLIANZA SANITARIA

Il medico competente svolge le attività previste dagli articoli 38-42 del D.Lgs 81/2008 e le altre attività di pertinenza archiviando la relativa documentazione in allegato al presente documento.

Il medico competente ha steso il programma di sorveglianza sanitaria sulla base degli elementi raccolti durante il processo di valutazione dei rischi.

Il programma di sorveglianza sanitaria è sintetizzato nella tabella che segue.

Gruppo Omogeneo :

- Tecnici amministrativi

Accertamento :

- Visita oculistica

Periodicità: Quinquennale/biennale

Note: -

Allegato 1: elenco di adempimenti cogenti da evadere nell'immediato

Sono di seguito riportati gli adempimenti cogenti di igiene e sicurezza sul lavoro ai quali è necessario adempiere nell'immediato.

Aspetti gestionali - Gestione delle emergenze e primo soccorso

Tecnici amministrativi

- Laddove l'esodo può avvenire solo attraverso le scale e non possono essere adottate altre misure, compartimentare gli ambienti e le scale spazi in modo da creare "spazi calmi" per le persone disabili.
- Predisporre il servizio di primo soccorso tenuto conto delle dimensioni dell'azienda, dei rischi presenti, e del parere del medico competente, se previsto.
- Svolgere regolarmente, almeno una volta all'anno, le esercitazioni di gestione delle emergenze. Svolgere le esercitazioni anche in occasione di modifiche sostanziali alle condizioni di rischio e considerarne gli esiti.

Incendio e esplosioni - Attività soggette a SCIA

Tutti i reparti

- Predisporre la documentazione di progetto e certificazione necessaria per il rilascio del SCIA, o aggiornare quello già rilasciato se scaduto o se sono intercorse modifiche che hanno cambiato le condizioni relative al rischio incendio.

Luoghi di lavoro - Igiene e servizi

- Predisporre gabinetti separati per i due sessi (vedere le limitazioni del punto 1.13 dell'all. IV al TU).

Luoghi di lavoro - Scale fisse a gradini

- Proteggere le scale dagli effetti degli incendi.

Allegato 2: profili di rischio dei diversi gruppi omogenei

	Tecnici amministrativi
[Accesso in quota] Scale portatili a pioli	2
[Aspetti gestionali] Affidamento di lavori a terzi	2
[Aspetti gestionali] Controlli e manutenzioni	2
[Aspetti gestionali] Gestione delle emergenze e primo soccorso	2
[Aspetti gestionali] Segnaletica	2
[VDT] Generale	2

Allegato 3: elenco nominativo dei lavoratori

Nome Cognome : Paolo Comanducci
Data Nascita : 26/09/1950
Gruppo Omogeneo : Rettore

Nome Cognome : Sandro Squarcia
Data Nascita : 06/03/1948
Gruppo Omogeneo : Preside Scuola

Nome Cognome : Tiziana Albieri
Data Nascita : 08/12/1961
Gruppo Omogeneo : Tecnici amministrativi

Nome Cognome : Laura Bologna
Data Nascita : 27/06/1971
Gruppo Omogeneo : Tecnici amministrativi

Nome Cognome : Filippo De Santis
Data Nascita : 30/12/1962
Gruppo Omogeneo : Tecnici amministrativi

Nome Cognome : Antonella Ferrando
Data Nascita : 19/01/1964
Gruppo Omogeneo : Tecnici amministrativi

Nome Cognome : Roberto Giacomini
Data Nascita : 02/08/1960
Gruppo Omogeneo : Tecnici amministrativi

Nome Cognome : Mario Salvemini
Data Nascita : 10/02/1967
Gruppo Omogeneo : Tecnici amministrativi

Nome Cognome : Pietro Suozzo
Data Nascita : 13/10/1971
Gruppo Omogeneo : Tecnici amministrativi

Nome Cognome : Bernardo Roberto Velluti
Data Nascita : 22/01/1962
Gruppo Omogeneo : Tecnici amministrativi

ALLEGATO 4: Uso del VDT**Norme Utilizzo Dei Videoterminali**

L'utilizzo prolungato del videoterminale può provocare negli utilizzatori disturbi alla vista e agli occhi, problemi collegati alla postura di lavoro e fenomeni d'affaticamento fisico e mentale.

Per la prevenzione dell'insorgenza di disturbi muscoloscheletrici occorre:

- a) assumere la postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale;
- b) posizionare lo schermo dei video di fronte in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm.(figura 1);
- c) disporre la tastiera davanti allo schermo (figura 2), salvo che lo schermo non sia utilizzato in maniera saltuaria, e il mouse, od eventuali altri dispositivi di uso frequente, sullo stesso piano della tastiera ed in modo che siano facilmente raggiungibili;
- d) eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle;
- e) evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori)

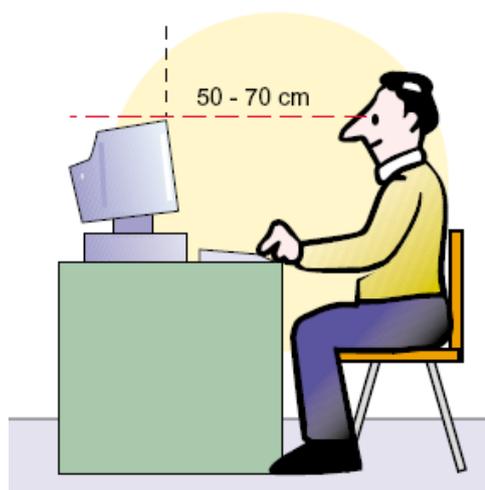


Figura 1: Posizione e distanza dal monitor

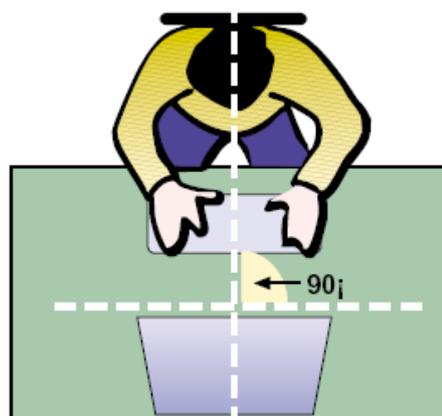


Figura 2: Posizione della tastiera

Per la prevenzione dell'insorgenza di disturbi della vista occorre:

- a) illuminare correttamente il posto di lavoro, possibilmente con luce naturale, mediante la regolazione di tende o veneziane, ovvero con illuminazione artificiale. Le condizioni di maggiore comfort visivo sono raggiunte con illuminamenti non eccessivi e con fonti luminose poste al di fuori del campo visivo e che non si discostino, per intensità, in misura rilevante da quelle degli oggetti e superfici presenti nelle immediate vicinanze, in modo da evitare contrasti eccessivi;
- b) orientare ed inclinare lo schermo per eliminare, per quanto possibile, riflessi sulla sua superficie;
- c) assumere la postura corretta di fronte al video in modo tale che la distanza occhi-schermo sia pari a circa 50-70 cm;
- d) disporre il porta-documenti, se presente, alla stessa altezza e distanza dagli occhi, dello schermo, ricorrendo ai meccanismi di regolazione;
- e) distogliere periodicamente lo sguardo dal video per guardare oggetti lontani, al fine di ridurre l'affaticamento visivo;
- f) durante le pause ed i cambiamenti di attività previsti, è opportuno non dedicarsi ad attività che richiedano un intenso impegno visivo, come ad esempio la correzione di un testo scritto;
- g) cura della pulizia periodica di tastiera, mouse e schermo;
- h) si raccomanda l'utilizzo di eventuali mezzi di correzione della vista se prescritti.

Indicazioni atte ad evitare disturbi da affaticamento mentale

Nel lavoro al videoterminale è possibile riscontrare una certa difficoltà degli operatori a seguire adeguatamente il continuo aggiornamento dei software. L'attività al videoterminale richiede pertanto che essa sia preceduta da un adeguato periodo di formazione all'uso dei programmi e procedure informatiche.

E' utile, al riguardo:

- a) seguire le indicazioni e la formazione ricevuti per l'uso dei programmi e delle procedure informatiche;
- b) disporre di tempo sufficiente per acquisire le necessarie competenze ed abilità;
- c) rispettare la corretta distribuzione delle pause;
- d) utilizzare software per il quale si è avuta l'informazione necessaria, ovvero facile da usare;
- e) in caso di anomalie del software e delle attrezzature, è bene che l'operatore sappia di poter disporre di un referente per la soluzione del problema.

Infine, si ricorda che la conoscenza del contesto in cui si colloca il risultato del lavoro al videoterminale, è un elemento utile per l'attenuazione di uno dei possibili fattori di affaticamento mentale.

ALLEGATO 5: Elenco personale non strutturato (personale 150 ore ex art. 13 L. 390/91)

Matricola	Cognome	Nome	Gruppo omogeneo
	BARISONE	Elena	
	BRIOLA	Alice	
	CALARCO	Enzo	
	CATANI	Edoardo Samuele	
	CIMINI	Jacopo	
	D'AGOSTINO	Maria	
	DAN	Greta	
	FAGGIOLI	Giulia	
	GANAPINI	Giada	
	GAZZANO	Andrea	
	GHIRARDELLI	Matteo	
	GUIDI	Carlo	
	MADIA	Matteo	
	MANTERO	Maria Chiara	
	MERIALDO	Giulia	
	MISURALE	Francesco	
	OLMI	Edoardo	
	PIANELLA	Linda	
	PISANO	Claudio	
	RASORE	Nicola	
	ROSA	Giacomo	
	ROSSI	Christian	
	ZOPPI	Beatrice	